



Anno 34, n. 1
Gennaio - Febbraio 2021
Tevet - Shevat - Adar 5781
ISSN 2612-0895

Toscanaebraica

Firenze
ebraica

Bimestrale di notizie e cultura ebraica



Lettera ai lettori *Hulda Brawer Libermanome* 3

Festività

8, 9, 10 di tevet: l'identità nella parola *rav Gadi Piperno* 5

Cosa dicono gli storici di *Meghillat Ester*?

Hulda Brawer Libermanome e Daniela Nencini 8

Cultura ebraica

Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. La ricerca, il portale, un appello

Lea Campos Boralevi 12

Beniamino da Tudela: un Marco Polo ebreo del Medioevo

rav Crescenzo Efraim Piattelli 15

Trento e gli ebrei *Giorgio Jellici* 20

Ebrei in Puglia *Furio Aharon Biagini* 24

L'Ebreo errante: un mito negativo e il suo rovesciamento

Fabrizio Franceschini 26

Musicisti e compositori ebrei e la storia del jazz negli USA

Francesco Martinelli 30

Bioetica

Conoscere il sacro attraverso l'esperienza del limite *rav Joseph Levi* 35

Vaccini e terapie contro il virus, la parola agli esperti *Rosanna Supino* 40

Shoà, Genocidi, Resistenza

Oggetti personali *Wlodek Goldkorn* 43

Il Giorno della Memoria in tempo di Covid *Ugo Caffaz* 45

Israele

Gerusalemme, il Covid, i *chagghim* *Renzo Ventura* 47

Israele convulso alla fine del 2020 *Tullio Sonnino* 48

Domande e risposte *'al reghel achat*

Il conteggio ebraico degli anni *rav Crescenzo Efraim Piattelli* 51

Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. La ricerca, il portale, un appello

Lea Campos Boralevi

Tra i tanti guasti provocati dal mito "italiani brava gente" vi è anche la rimozione, durata ben ottant'anni, degli effetti provocati dalle Leggi razziali non solo sulle vittime dirette di quella legislazione, ma anche e soprattutto sul sistema universitario, scientifico, accademico e, in senso lato, sul mondo intellettuale del nostro Paese (cfr. R. Finzi, *L'università italiana e le leggi antiebraiche*, Editori Riuniti, Roma 1997 (II ed. ampliata 2003); A. Capristo, *L'espulsione degli ebrei dalle accademie italiane*, con prefazione di Michele Sarfatti, Zamorani, Torino 2002; *Il difficile rientro. Il ritorno dei docenti ebrei nell'università del dopoguerra*, a cura di Daniela Gagliani, CLUEB, Bologna 2004, che tuttavia hanno avuto circolazione solo fra gli "addetti ai lavori"). Solo a ottant'anni dalla loro emanazione, la Conferenza dei Rettori delle Università italiane ha sentito il bisogno di chiedere scusa agli ebrei, con una singolare "Cerimonia del ricordo e delle scuse", che si è svolta il 20 settembre 2018 all'Università di Pisa e a cui io ho voluto essere presente, nel ricordo di mio padre, Raffaele Campos: nel 1938 era Aiuto della Clinica Oculistica nell'Università di Napoli e da lì fu cacciato nel silenzio e nell'indifferenza di amici e colleghi. Privato del lavoro, della possibilità di frequentare laboratori e biblioteche, e poi nel 1943

costretto alla fuga in Svizzera, mio padre fu accolto nella Clinica Oculistica Universitaria di Ginevra. Al suo rientro in Italia, nel dopoguerra, si rese conto che non c'era più posto per lui nell'università, e si dovette accontentare di un Primariato ospedaliero a Trieste, seguendo quel percorso, comune a tanti altri perseguitati, che dovettero affrontare il "difficile rientro".

Insieme al ricordo delle molteplici emozioni, suscitate dalla cerimonia svoltasi nel cortile della Sapienza pisana, conservo anche l'amarezza legata alla vistosa assenza del Sindaco leghista di Pisa, che non ritenendo necessario presenziare, aveva inviato in sua vece un'Assessora, stranamente arrivata in ritardo, quasi alla conclusione.

L'Università di Pisa aveva comunque già sistemato una lapide nel 2012, al pari dell'Università di Firenze e di altri atenei, che, seppure tardivamente, avevano seguito l'esempio di Bologna dove il rettore Roversi Monaco, per primo in Italia (nel 1998!) aveva provveduto a dedicare una lapide ai docenti ebrei cacciati con le Leggi razziali. Dopo la cerimonia di Pisa diverse nuove lapidi sono state dedicate agli stessi perseguitati in varie università italiane, a segnalare un timido, rinnovato interesse per l'argomento.

Lontano dalle cerimonie, nell'Univer-

sità di Firenze è stato promosso un importante Progetto di Ricerca dedicato a "Emigrazione intellettuale dall'Italia fascista", di cui è responsabile scientifica Patrizia Guarnieri, professore ordinario di Storia contemporanea, e di cui fanno parte le storiche Francesca Cavarocchi e Anna Teicher.

Questo Progetto di Ricerca si propone di ricostruire le storie, gli spostamenti, le persecuzioni, i lutti, ma anche le affermazioni professionali dei perseguitati, costretti all'esilio, che ricostruiscono nuove vite all'estero, nuove famiglie, seguendo anche i percorsi delle generazioni successive che l'Italia fascista con le sue Leggi razziali ha regalato ai tanti Paesi che li seppero accogliere.

Il Progetto non si limita quindi a ricostruire un elenco più o meno completo degli ebrei espulsi dall'università italiana, in quanto "docenti di ruolo" registrati nel 1938, ma si occupa in senso più ampio di "Intellettuali", quindi non solo dei tantissimi precari - che l'università italiana ha da sempre "coltivato" in numeri imponenti - che non risultano negli elenchi ufficiali, e si occupa anche dei tanti studenti e laureati delle Università toscane - fra i quali numerosi ebrei provenienti dall'Europa orientale - che poi trovarono riparo all'estero. In questo modo il Progetto di Ricerca su "Emigrazione intellettuale dall'Italia fascista" intende ricostruire la storia di una perdita importante per l'Italia, che non si esaurisce nell'ambito di un elenco di nomi, ma che si estende e si materializza attraverso la ricostruzione documentata passo passo delle storie degli "Intellettuali in fuga", con l'ambizione storiogra-

fica di ampliare gli orizzonti, grazie alla nuova metodologia impiegata e con l'impegno civile di ricordare la centralità dello sviluppo intellettuale nella storia del nostro Paese - una tematica che mai come in questi giorni ci appare in tutta la sua drammatica attualità.

Il progetto diretto dalla professoressa Guarnieri ha finora prodotto vari convegni, seminari e congressi: sono già usciti gli Atti del Congresso internazionale del dicembre 2018 (dedicato appunto a *Emigrazione intellettuale dall'Italia fascista: studenti e studiosi ebrei dell'Università di Firenze in fuga all'estero*), pubblicati dalla Firenze University Press, in un volume che si può liberamente consultare e scaricare dal sito fupress.com.

Ma l'aspetto più innovativo di questa ricerca è la realizzazione di un importante portale *online*, a cui si può accedere sempre attraverso la Firenze University Press, all'indirizzo intellettualinfuga.fupress.com, che raccoglie i dati e le schede biografiche di ben 380 persone, con una galleria di 600 fotografie: si tratta di un lavoro imponente, che ha ottenuto il patrocinio della New York Public Library, del Council for At-Risk Academics di Londra, The John D. Calandra Italian American Institute, CUNY, e dei Central Archives for the History of Jewish People di Gerusalemme. Le schede permettono di ricostruire dettagliatamente quelle "vite in movimento", rintracciandone i percorsi, i diversi ambiti professionali, ma anche le reti di relazioni familiari e lavorative, le reti di accoglienza e di assistenza, le scelte e le sorti successive, compresi i destini dei figli,

che molto spesso, a differenza dei genitori che cercavano di rientrare in Italia, restano permanentemente nel Paese di accoglienza.

Il portale è un vero e proprio *work in progress*, che continua ad arricchirsi anche grazie alla collaborazione e alle testimonianze di familiari e conoscenti, in grado di fornire documenti e foto.

Importante è stato l'aiuto da parte dei membri della Comunità ebraica di Firenze, in primo luogo quello della presidente Daniela Misul z"l, ma anche di tante persone che hanno contribuito, con i loro ricordi, a segnalare circostanze e possibili contatti.

A questo Progetto è già stata rivolta una certa attenzione da parte della stampa: penso al bellissimo articolo di Paolo Di Stefano, sul *Corriere della Sera* dello scorso 27 gennaio, in cui ricordava i casi più rilevanti, come quelli dei Levi D'Ancona, dei Calabresi, di Vinicio Barocas, di Umberto Cassuto e di Enzo Bonaventura, ma penso anche all'ampio spazio che al Progetto è stato dedicato dal numero di luglio di *Pagine ebraiche*, con articoli di Daniela Gross, Alberto Cavaglion e Sergio Della Pergola.

Perché ne scrivo ora su *Toscana ebraica*? Perché credo che ci siano ancora tante possibilità di contatti e contributi da offrire da parte delle Comunità toscane; infatti uno dei criteri fondamentali per la selezione dei casi da inserire nel portale del Progetto è quello del rappor-

to con le Università della Toscana, di docenti strutturati, e insieme di studenti, laureati, precari, appartenenti alle Comunità ebraiche, ma anche di studenti e laureati delle Università toscane provenienti dall'estero.

Ho così cercato di dare un piccolo contributo per le schede di Giuseppe e Guta Meggiboschi, nonni di mio marito Alberto, provenienti dalla Russia che proprio a Firenze si stabilirono nel 1913 e vi dovettero riprendere la laurea in Medicina e Odontoiatria, poiché i titoli conseguiti in Russia non erano riconosciuti in Italia; nonché per Giuseppe Gentilli, mio cugino da parte paterna, assistente di Geografia a Firenze negli anni Trenta e poi emigrato in Australia, dove divenne un famoso geografo, a cui è intitolata una via a Perth.

So che varie persone appartenenti alla Comunità ebraica fiorentina hanno già offerto testimonianze e dati, ma penso che tanto di più si potrebbe fare, e per questo rivolgo un appello ai lettori di *Toscana ebraica*:

Se pensate di poter dare un contributo alle schede biografiche di questo importante progetto di ricerca storico, che ha anche un valore etico e civile, scrivete al gestore del portale *intellettualinfuga.fupress.com*, oppure contattate direttamente la professoressa Guarnieri all'indirizzo mail patrizia.guarnieri@unifi.it

Grazie!